

Oltre l'emergenza /4



IL CONTRIBUTO «Prima di chiedere provvedimenti dobbiamo rimettere in moto le persone. Sono loro a rimettere in moto l'economia e ad attrarre investimenti»

«Se Teramo migliora cresce anche l'industria»

L'imprenditore Vanni Di Giosia ribalta la prospettiva sullo stato del Nucleo Industriale di Sant'Atto

Marianna De Troia

TERAMO - Rilancio del nucleo industriale. Il problema va slegato dalle sole rivendicazioni degli imprenditori. Per rilanciare il polo economico, bisogna rilanciare Teramo, la qualità della vita dei teramani e va alzata l'asticella del dibattito. È una bella riflessione quella che ci consegna Vanni Di Giosia, imprenditore teramano, nell'approfondimento che la Città ha lanciato per individuare soluzioni percorribili per impedire lo smantellamento industriale di quel pezzo di Teramo tra Piano d'Accio e Sant'Atto dettato dalla fine dei contributi che un tempo erano garantiti dalla Cassa del Mezzogiorno, da una mancata riconversione, ma anche da collassi eccellenti di grossi gruppi industriali. Nonostante il Nucleo industriale sia anche sede di nuove, moderne ed innovative aziende che si battono con vigore sui mercati globali. Una di queste è proprio la Ali d'Oro, l'azienda teramana guidata dai fratelli Vanni e Antonella Di Giosia, specializzata nella produzione di cialde e coni gelato. Un'azienda che resiste e che vuole resistere nonostante le difficoltà del momento, rappresentate con aneddoti, alcuni tragicomici, che Vanni Di Giosia ha affidato alla Città in una sorta di sfogo per dare una testimonianza importante: e cioè che il rilancio deve riguardare tutti. Perché garantire un tenore di vita accettabile, un decoro urbano e morale a questa città, significa anche incoraggiare gli imprenditori che restano. «Più che una riflessione legata specificatamente al



La nevicata pesante di gennaio. Sotto, Antonella e Vanni Di Giosia della Ali d'Oro

mondo dell'impresa ne proporrei una, più generale, nella assoluta considerazione che se il contesto è positivo e stimolante, l'impresa trae immediatamente giovamento e quindi - se dovessi scegliere - preferirei che si affrontassero - e magari risolvessero - i problemi collettivi prima di quelli specifici» - dice Vanni Di Giosia. «Il nostro territorio così scosso dagli ultimi avvenimenti, ha oggi l'obbligo e l'opportunità di tornare ad individuare le proprie specificità e vocazioni e lavorare unitariamente, ciascuno per le proprie competenze nel rispetto di quelle dell'altro. Non possiamo immaginare poi Teramo

slegata da un contesto più ampio, regionale, nazionale ed oltre. Sarei ben contento quindi, se tornassero al centro l'eticità nei comportamenti, un po' di educazione, qualche buon esempio, un po' di lavoro in più e qualche parola in meno. Abbiamo collettivamente bisogno di tornare a sentire forte il senso della comunità ed il valore del nostro territorio. In un momento nel quale, anche a causa di quanto accaduto, sempre più evidente è apparsa la frattura tra il virtuale rappresentato dello Stato (nelle sue varie estensioni) ed il reale rappresentato dal nostro quotidiano». Chiamato a rispondere su esempi

concreti Vanni Di Giosia ci spiega: «È inutile e non servirebbe che io da imprenditore metessi avanti le mie esigenze, senza guardarmi intorno e accorgermi che vivo in un contesto depauperato di tutto. Dobbiamo rimettere in moto le persone per rimettere in moto l'economia. Faccio un esempio: come posso chiedere di risolvere i problemi di infrastruttura della viabilità del nucleo industriale se mi accorgo che l'asfalto è a pezzi anche in viale Cruciolari?». E tanto per fare un esempio di cortocircuito Di Giosia ha detto quello che è successo alla sua azienda durante le giornate del maltempo. «La mattina precedente al terremoto, durante la nevicata, mi sono accorto con positivo stupore che il consorzio industriale aveva provveduto a ripulire tutta la viabilità del nucleo di Sant'Atto, liberando le strade dalla neve. Salvo accorgermi che la neve era stata ammassata davanti l'ingresso della mia azienda, impedendomi di entrare - racconta ironicamente l'imprenditore teramano che apre un capitolo a parte sul problema

dell'energia elettrica. «Durante quei giorni abbiamo disposto un solo turno mattutino che era garantito grazie a un gruppo elettrogeno di cui ci siamo dotati autonomamente in passato senza fare richieste all'Enel. È un gruppo elettrogeno di cui disponiamo da tempo a causa del fatto che da tempo noi imprenditori giù al nucleo industriale subiamo micro-interruzioni di energia elettrica. Si verificano spesso al di là dei blackout generalizzati e queste interruzioni provocano danni ingenti ai macchinari con cui lavoriamo. Senza considerare i danni ai mezzi che provocano le buche presenti in questa zona. Sono piccoli esempi con i quali voglio lasciar intendere che i problemi sono enormi e vanno risolti stanziando innanzitutto risorse a partire dai livelli più alti. Se invece il dibattito si limita a un quotidiano scambio di parolacce e diverbi tra Renzi e Grillo, dove uno dà del buffone all'altro non si va da nessuna parte. Servono contenuti». «Se poi mi si chiede - prosegue Di Giosia - quali siano i principali problemi, cito per tutti la burocrazia e la conseguente incapacità di spendere oculatamente le poche o grandi risorse di cui si dispone, unitamente all'incapacità di assumere decisioni in tempi ragionevoli. Le opportunità per noi sono il turismo e le sue varie declinazioni legate alla magia dei nostri territori: le eccellenze del nostro mondo agroalimentare, le tante e diverse professionalità che operano nella piccola e grande industria, nel commercio e nel mondo delle professioni e dei servizi; da non sottovalutare il ruolo che in questo percorso positivo potrebbe svolgere l'Università e più in generale il modo della formazione e dell'istruzione. Realisticamente ad oggi lo scatto di reni ancora non c'è stato ma se ascoltiamo... nel silenzio...»

